

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INDUSTRIA DELL'AUTOMOBILE

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2002

Presidenza del presidente PONTONE

INDICE**Documento conclusivo (Esame e rinvio)**

* PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 3, 9, 10
BASTIANONI (<i>Mar-DL-U</i>)	4, 10
* BETTAMIO (<i>FI</i>)	5
* COVIELLO (<i>Mar-DL-U</i>)	8
* MACONI (<i>DS-U</i>)	3, 9
MUGNAI (<i>AN</i>)	7
MUZIO (<i>Verdi-U</i>)	4, 10
* TRAVAGLIA (<i>FI</i>)	6, 10

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'industria dell'automobile.

Onorevoli colleghi, abbiamo già esaminato la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva relativa all'industria dell'automobile e alla FIAT. Si tratta di un documento molto importante che – a mio parere – necessiterebbe di un ulteriore approfondimento. Sono infatti pervenute alla Commissione da parte dei senatori Chiusoli, Baratella, Debenedetti, Garraffa, Maconi, Bastianoni e Muzio alcune osservazioni integrative e modificative alla proposta di documento conclusivo. Tali proposte mirano in parte a modificare il giudizio sul documento. Anche queste osservazioni, pertanto, dovrebbero essere valutate con attenzione.

Per quanto riguarda, inoltre, l'esame svolto dalla Camera dei deputati, sembrerebbe che anche in quella sede si sia ravvisata la necessità di un'ulteriore riflessione al riguardo.

Pertanto, mi adopererò affinché la Camera convochi l'Ufficio di Presidenza della Commissione attività produttive; in tal modo, in una riunione congiunta con quello di questa Commissione, potranno essere valutate le proposte modificative presentate. Sarà l'Ufficio di Presidenza a decidere se il documento dovrà essere esaminato ed approvato nella giornata di oggi o se, invece, si debba rinviare ad altra data.

Questa è dunque la mia proposta, in merito alla quale vi chiedo di esprimere il vostro giudizio.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, il mio Gruppo non può accogliere la sua proposta di rinvio. Non siamo d'accordo per due ragioni. Innanzitutto, perché abbiamo condotto un'indagine conoscitiva sulla FIAT, che è durata svariate settimane, dalla quale sono emersi importanti elementi di analisi e di valutazione circa la crisi del più importante gruppo industriale italiano. Di conseguenza, quest'indagine ha un senso se si conclude con un documento tempestivo in grado di intervenire sulla situazione in atto. Inoltre, come testimonia l'accordo siglato ieri, ci troviamo in una fase importante dell'evoluzione della strategia del gruppo FIAT. Pertanto, o il Parlamento è in grado di intervenire tempestivamente nella discussione che è in atto, oppure si dovrà rassegnare – come purtroppo

spesso avviene – a svolgere un ruolo da spettatore e a commentare i fatti quando sono già avvenuti.

Credo che questo documento, anche se perfettibile e migliorabile, abbia un pregio. Esso compie un'analisi completa della situazione, in merito alla quale è possibile esprimere giudizi diversi e, soprattutto, interviene tempestivamente in una fase delicata dell'evoluzione della crisi.

In secondo luogo, si è verificato un cambiamento nella posizione della maggioranza, dal momento che mi risulta che fino a ieri sera esistevano sollecitazioni a concludere in fretta l'analisi di questo documento. Evidentemente nella notte sono intervenute delle novità. Prendo atto, quindi, del mutato orientamento, che credo sia dovuto a gravi contraddizioni emerse all'interno della maggioranza e a differenze nel giudizio di merito sul documento. Naturalmente si tratta di problemi che concernono la maggioranza e non ci coinvolgono. Per quanto mi riguarda, ribadisco solo la necessità di concludere al più presto la discussione su questo documento.

BASTIANONI (*Mar DL-U*). Signor Presidente, anche noi siamo molto sorpresi della proposta avanzata dalla Presidenza, in quanto riteniamo opportuno che la Commissione si pronunci tempestivamente su questa vicenda di grande rilievo che è stata oggetto dell'indagine conoscitiva.

Riteniamo che le considerazioni conclusive di questo documento siano utili al fine di individuare le azioni che il Parlamento e il Governo in questo settore così in sofferenza dovranno porre in essere. Mi riferisco al settore dell'auto, in particolare alla FIAT ed al suo indotto, con tutte le ricadute che questo sta comportando nel nostro Paese. Crediamo che dilazionare ulteriormente l'adozione di uno strumento che esamina e fornisce alcune indicazioni, al fine di approntare una strategia che affronti questa situazione così drammatica anche dal punto di vista occupazionale, non sia un atteggiamento responsabile da parte della maggioranza.

Pertanto, confermiamo l'intenzione di procedere tempestivamente alla valutazione della proposta di documento conclusivo senza alcun rinvio.

MUZIO (*Verdi-U*). Signor Presidente, le decisioni si possono assumere a maggioranza, a minoranza, o anche tramite gli Uffici di Presidenza, ma credo che la valutazione sia di carattere politico. Ritengo che la nostra Commissione non possa essere disponibile a quello che in qualche modo può essere definito una sorta di «rigurgito del lattante». Siamo infatti di fronte ad una situazione grave, e come Commissione parlamentare dobbiamo tentare di compiere uno sforzo.

Ieri mi è capitato di leggere un articolo de «Il Sole 24 Ore», che non entrava nel merito della proposta di documento, ma individuava le questioni principali in essa delineate. Pertanto, anche se non è stata votata, la proposta di documento è già pubblica. Tra l'altro, il 29 luglio si terrà il consiglio di amministrazione della FIAT e se anche non votassimo la proposta, non si può immaginare che il consiglio di amministrazione

non sia a conoscenza del fatto che il Parlamento abbia affrontato la questione, delineando una serie di impegni da assumere.

Certo, è vero, negli interventi che si sono succeduti in questa sede è stato apprezzato il contesto generale della proposta di documento ed il modo in cui tentava di enucleare una serie di questioni. C'è un giudizio su chi doveva vigilare, in particolare sul sistema bancario, e non lo ha fatto, creando di fatto delle situazioni che hanno consentito in alcuni casi anche la non assunzione di responsabilità. Certo, questo esiste, però dobbiamo stare molto attenti – ecco perché parlavo di «rigurgito del latitante» – perché un conto sono gli accordi sindacali (che si possono fare o meno, con le implicazioni che ne derivano), altra è la funzione che il Parlamento deve svolgere. Dobbiamo stare molto attenti: le Commissioni parlamentari ed il Parlamento devono svolgere un ruolo; se non sono nelle condizioni di approvare un documento di politica industriale o di settore, vuol dire che non sono più capaci di affrontare nulla. E cioè, se ci viene impedito in qualche modo, anche con motivi legittimi, di definire le scelte in termini di politica industriale del nostro Paese, di valutare se sia più importante il settore dell'auto rispetto al PIL o al settore dell'energia, e se non siamo quindi in grado di indicare le misure sulle quali è necessario richiedere un intervento del Governo, finirà che il settore dell'auto si troverà spiazzato, come quello farmaceutico e come tanti altri settori produttivi che in Italia non esistono più. Ciò ha portato nocimento all'economia complessiva del nostro Paese, non solo in termini di addetti, ma anche in termini fatturato, di economia reale, che non è solo garantita dalla grande impresa industriale, ma anche dalla piccola e media impresa, dai consumi e da quant'altro si possa evidenziare.

Quindi la discussione che vogliamo fare deve essere misurata su quel documento, che ha dei contenuti che possono essere rivisti o sottolineati e contiene giudizi su cui dovremmo esprimere come Commissione parlamentare una valutazione complessiva. Questo potrebbe avvenire anche entro la prossima settimana, ma rinviare il tutto al mese di settembre significa vanificare il nostro lavoro. Ieri dicevamo che la nostra sarà un'attività di monitoraggio perché le cose scritte nella relazione o le questioni che possono concorrere alla soluzione del problema dovranno essere affrontate da qui al 2004, con una certa particolare attenzione alla loro realizzazione e alle loro ricadute.

BETTAMIO (FI). Signor Presidente, ho ascoltato i tre colleghi che mi hanno preceduto e devo dire che almeno su una parte del loro intervento concordo. Noi non possiamo non pronunciarci su un problema che il Governo è a un passo dal regolare direttamente con le parti interessate, anche perché, una volta acquisito l'accordo sindacale, credo che il consiglio di amministrazione della FIAT che la prossima settimana si riunirà troverà la soluzione, essendo quello dell'esubero uno dei problemi principali di tutta la manovra; praticamente Governo, parti sociali e aziende interessate rischiano di concludere tutta la vicenda senza una pronuncia del Parlamento. Quindi, è il Parlamento che arranca in questa vi-

cenda. D'altra parte, quando si mettono in moto dei procedimenti che non si riescono più a gestire, bisogna essere pronti a qualunque sorpresa, anche perché noi insistiamo ad agire con strumenti tradizionali (le indagini conoscitive, le audizioni, le inchieste) nei confronti di un mondo che è invece completamente cambiato. Ci rendiamo conto di questo, eppure sempre, in tutte le situazioni, mettiamo in moto dei processi che poi vanno per loro conto e non riusciamo bene a gestirli.

Detto questo, è vero anche che il documento non si limita al problema degli accordi tra marche, ma c'è anche – e lo si dovrebbe affrontare in profondità – il problema del mercato dell'auto, per vedere come in questo mercato complessivo questa o quella marca possano sopravvivere o meno. Questo era l'oggetto della nostra indagine conoscitiva, mentre poi ci si è spostati su problematiche di minor rilievo. Quindi, mi sembra di dedurre che la soluzione del problema sia a portata di mano in ambiti che non sono quelli parlamentari.

In secondo luogo, lo strumento che abbiamo attivato ci ha portato ad esaminare anche altri problemi. Il documento è comunque la voce del Parlamento nei confronti del Governo e delle parti interessate. Non possiamo far finta di niente; ormai praticamente la strada è imboccata ed io accedo alla proposta del Presidente di riunire gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni per fare il punto della situazione, che non è una situazione certo brillante perché il Parlamento è a rimorchio del Governo. Sarebbe opportuno, tuttavia, che si riuscisse a prendere una posizione in tempo utile, prima del consiglio di amministrazione della FIAT, nel caso non sia rinviato. Anche se non si arrivasse all'approvazione del documento, sarebbe già utile una presa di posizione del Parlamento.

TRAVAGLIA (FI). Signor Presidente, ho l'impressione che stiamo gestendo una situazione molto difficile, come risulta chiaramente da questo documento, che è addirittura drammatico nelle sue implicazioni. E stiamo gestendo una situazione difficile nei confronti della quale non abbiamo assolutamente alcuna responsabilità, perché quello che è successo nei mesi o negli anni scorsi è da attribuire a misure e soluzioni adottate da chi ci ha preceduto nell'azione di governo. Quindi non riesco a capire, trovandoci in questa situazione, come mai l'opposizione non ci voglia consentire un momento di riflessione su questo documento perché si arrivi nel giro di pochi giorni ad una qualche definizione.

Anticipo che sono d'accordo con la proposta del Presidente di avviare un minimo di riflessione e di approfondimento rispetto alla vastità del problema. A mio giudizio, la proposta di documento conclusivo non è sufficientemente propositiva, perché fa un'analisi della situazione sulla quale non possiamo che essere d'accordo; ma bisognerebbe anche capire quali sono le conseguenze e quale la terapia che va applicata dopo un'analisi di questo genere. Se ci si affretta, si potrebbe anche incorrere in qualche incidente di percorso. Del resto, avrete anche capito qual è il giudizio di questo documento su certi provvedimenti assunti nella scorsa legislatura, ad esempio la rottamazione. È un giudizio impietoso, dato che tutte le

parti audite hanno giudicato la rottamazione inopportuna e non attraente, augurandosi che una misura del genere non venga mai più adottata. Secondo me quel provvedimento ha addirittura aperto la strada ai concorrenti stranieri.

Prima di arrivare a delle conclusioni che potrebbero portare anche a conseguenze abbastanza gravi, io credo che qualche giorno di riflessione potrebbe essere produttivo. Non dimentichiamo poi che nella precedente legislatura era stata fatta quell'operazione sull'energia, per cui – e questo risulta anche dalla lettura del documento – *Electricité de France* avrebbe la possibilità di acquisire il 67 per cento di *Italenergia*. Quindi c'è il rischio che un monopolista straniero venga ad esercitare una forma di monopolio attivo in Italia. Noi non c'entriamo con queste decisioni, ma sono comunque decisioni che influenzano e influenzeranno la vita economica del nostro Paese nei prossimi anni. Quindi – per fare una battuta – si potrebbe anche istituire un nuovo meccanismo di beneficio di inventario nei confronti dell'eredità del precedente Governo, perché ad ogni passo e ad ogni approfondimento viene fuori qualcosa di molto negativo.

Un pericolo gravissimo è rappresentato dal fatto che in questo momento le banche si stanno in qualche modo appropriando della FIAT. A questo punto si distorce quello che dovrebbe essere il corretto esercizio della capacità manageriale, perché le banche vorranno dire la loro, così come i sindacati: il *management* della FIAT si troverà tra due fuochi e – a mio avviso – la sua capacità decisionale verrà fortemente influenzata. Anche questo indebolisce notevolmente la struttura di tale organismo economico e getta nubi sul futuro in generale. In questi casi vige una regola fondamentale, e cioè che l'autorità e la responsabilità devono coincidere: chi assume le decisioni se ne deve assumere anche la responsabilità. Quando si cominciano a costituire organismi tripartiti, tra *management*, sindacati e banche, non si capisce più chi abbia la responsabilità, mentre si comprende anche fin troppo bene chi possa avere l'autorità.

Si tratta, quindi, di una situazione estremamente intricata a fronte della quale credo sia opportuno prendere qualche giorno di tempo per riflettere.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, ho molto poco da aggiungere a quanto già sottolineato opportunamente dai colleghi Bettamio e Travaglia. Mi sembra che una pausa di riflessione, ancorché brevissima, sia fisiologica e si imponga proprio perché il documento in effetti, al di là di un'impetosa analisi ricognitiva, dice poco in termini propositivi. Pertanto, concordo sull'esigenza di una riflessione approfondita sul testo del documento.

Del resto, mi richiamo integralmente alle considerazioni svolte dal senatore Travaglia. In effetti, la bozza di documento denuncia in modo drammatico una serie di scelte che questo Governo e questa maggioranza hanno ereditato; paradossalmente chi fino a ieri le ha invocate come panacea e rimedio salvifico di situazioni drammatiche anche dal punto di vista occupazionale, oggi le denuncia.

Mi sembra, dunque, opportuno accogliere la proposta di rinvio del Presidente per dare un senso ai lavori che le due Commissioni hanno svolto.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi complimento con lei e con il Presidente della X Commissione della Camera, onorevole Tabacchi; mai come questa volta si è svolta un'indagine conoscitiva approfondita, in tempi ristretti e qualificati, sia per le audizioni che si sono tenute, sia per i contributi forniti alla Commissione, ed infine per la felice sintesi che ne è scaturita. Pur avendo partecipato marginalmente alle sedute, sono stato ben illuminato sulla vicenda e in qualche modo mi sento di esprimere un consenso di massima sulla proposta di documento, tranne alcune sottolineature che, evidentemente, sono proprie della diversa posizione politica o della diversa sensibilità territoriale con cui si vive la vicenda.

La mia regione di provenienza è la Basilicata; a Melfi è insediato un consistente stabilimento della FIAT. Tra l'area di Avellino e la Basilicata si è trovato il modo di superare la crisi della FIAT degli anni '70 e '80. In quella fase si prospettò, per rendere competitiva l'impresa, il decentramento degli stabilimenti della FIAT fuori dal nostro Paese. Con gli incentivi offerti con l'intervento straordinario (con l'accordo di programma prima e con il contratto di programma poi) si è trovato il modo di rispondere a due obiettivi di fondo che quella fabbrica così importante si prefiggeva in quel momento: da un lato, riqualificare e rilanciare la produzione della FIAT e la sua qualità del prodotto, dall'altro raggiungere con il decentramento dell'attività industriale l'equilibrio economico e la competitività; e infine quello di ampliare le capacità produttive di una area sottosviluppata, risultato importante per il Governo del Paese.

E i risultati di quell'investimento, anche per chi critica la politica del passato sono evidenti, perché la FIAT con quei due stabilimenti ha retto la competizione internazionale per vent'anni. Il cosiddetto «prato verde» programmato per lo stabilimento di Melfi ha mostrato due cose: innanzitutto che nel settore automobilistico la FIAT potesse ancora primeggiare nel mondo e, in secondo luogo, che anche i rendimenti e le capacità produttive nelle aree meridionali avrebbero potuto essere i più avanzati del mondo, equiparati a quelli del Giappone, se solo si fossero creati per i lavoratori dell'area strutture competitive e se fossero state assunte iniziative industriali ben programmate e articolate sia nell'innovazione tecnologica che nella formazione del personale.

Per la verità ricordo che anche l'opposizione votò a favore dei provvedimenti di allora. Lo ricordo perché all'epoca ero testimone, in quanto componente della Commissione bilancio, e questi provvedimenti furono previsti nell'ambito di un disegno di legge collegato alla finanziaria in cui furono assunti gli incentivi per la rottamazione dell'auto. Fu unanime la sollecitazione ad operare in questo senso. E desidero che rimanga agli atti l'episodio di un incontro con il ministro Bersani; già da allora si poneva la questione della presenza di più fabbriche automobilistiche in Europa, per cui si era consapevoli del fatto che nel giro di pochi anni una di

queste sarebbe potuta scomparire. E proprio per salvare il marchio italiano contavamo di rilanciarne l'attività, anche nella convinzione che nel frattempo fosse maturata una crisi per alcuni marchi europei. Proprio per questo motivo fu sostenuto l'accordo con la General Motors.

Oggi invece il dato è questo: la crisi della FIAT nasce dalla combinazione di due fattori che il documento focalizza bene: innanzitutto è frutto di una crisi della domanda di auto legata al ciclo economico e, in secondo luogo, degli investimenti sbagliati della FIAT. Probabilmente pensando che vi dovesse essere una sovraesposizione della domanda, la FIAT ha cercato una diversificazione con l'investimento in Italenergia. Ma opportunamente, rileva il documento, con questo si è procurata la crisi di risorse finanziarie; a causa dell'indebitamento, il gruppo FIAT non ha potuto operare con le politiche industriali per rilanciare il prodotto auto. Oggi, a mio giudizio, il Governo compie dei gravi errori.

Nel corso della prossima settimana discuteremo in Aula un decreto in cui vengono riproposte misure per la rottamazione, mentre avremmo bisogno – come ho detto ieri – di avere alle spalle un progetto ed una strategia complessivi. Se non ce l'ha il Governo, almeno se la dia il Parlamento! Per questo noi siamo per l'approvazione di questo documento senza rinvii, e operiamo per il rispetto per le iniziative del Parlamento. Se i Presidenti delle due Commissioni di Camera e Senato propongono un documento costruttivo, e l'opposizione vi converge, non capisco perché qualche difficoltà nell'ambito della maggioranza, o delle posizioni a livello di Governo, debbano bloccare un processo autonomo del Parlamento.

Quindi, signor Presidente, noi siamo favorevoli ad approvare oggi, o al massimo nella prossima settimana, questo documento per dare un segnale forte e definitivo, alla soluzione della crisi dell'auto. È importante dare un segnale di autonomia da parte del Parlamento, un segnale positivo; non possiamo trincerarci dietro difficoltà che ricordano una prassi frequente nella prima Repubblica.

PRESIDENTE. In conclusione, ritengo che il documento, frutto del lavoro di Camera e Senato, necessiti di una riflessione. Nessuno sta lavorando per distruggerlo o non approvarlo, ma ritengo sia utile una ulteriore riflessione sia per la maggioranza che per la minoranza, tenuto conto che sono state presentate delle proposte di modifica che vanno prese in considerazione e, visti i tempi, non hanno ancora potuto essere esaminate.

Per questo riterrei utile prevedere una riunione congiunta tra l'Ufficio di Presidenza della nostra Commissione e l'Ufficio di Presidenza della Commissione attività produttive della Camera. Ciò consentirebbe di fare il punto della situazione e di compiere una prima valutazione coordinata anche delle osservazioni pervenute dai Gruppi di opposizione.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, vorrei fare qualche puntualizzazione perché quello che lei ha detto poco fa non è corretto nei confronti della Commissione e nei confronti dell'opposizione. È vero che noi abbiamo presentato delle proposte di modifica, che però non stravolgono

certo il senso complessivo del documento. D'altra parte, basta seguire l'andamento della discussione di questa mattina per capire che non ci si può nascondere dietro un dito: ci sono delle gravi contraddizioni all'interno della maggioranza relativamente ad un settore fondamentale per la politica industriale del nostro Paese.

Un documento elaborato dai Presidenti delle due Commissioni, dopo un lavoro durato settimane con tutti i soggetti e gli operatori del settore, mette in condizione il Parlamento di esprimere un proprio punto di vista autonomo su una vicenda fondamentale, trova all'interno della maggioranza delle gravi contraddizioni. Questo è il punto.

Questa mattina sono emerse in maniera chiara dagli interventi del senatore Bettamio e del senatore Travaglia delle osservazioni critiche nei confronti dell'impianto del documento. Quindi evidentemente siamo di fronte ad una lettura non uniforme del documento da parte della maggioranza. Quello che non è corretto è utilizzare le proposte di modifica per ottenere un differimento dell'approvazione del documento conclusivo dell'indagine. Quindi, noi siamo contrari ad ogni rinvio.

TRAVAGLIA (*FI*). Non parlerei di contraddizioni: semplicemente vi è una forma di pluralismo di opinioni.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dato che la maggioranza è orientata per un rinvio, vorrei sapere se è intenzione della Presidenza giungere all'esito della discussione del documento nella settimana entrante, e cioè prima della sospensione estiva, altrimenti questo documento servirà a ben poco.

MUZIO (*Verdi-U*). Signor Presidente, anch'io ritengo che, seppure la maggioranza sia orientata per un rinvio, non si possa assolutamente rimandare a settembre la definizione della questione.

PRESIDENTE. Comunque, non si possono certo criticare decisioni che non sono state ancora assunte.

A questo punto, faccio presente a tutti i colleghi che sarà l'Ufficio di Presidenza a definire i tempi dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'industria dell'automobile.

Rinvio pertanto il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.

